

Rassegna del 29/07/2014

NESSUNA SEZIONE

26/07/2014	Eco di Biella	25	<u>A Bioglio c'è l'estate dei giovani con iBio - Domani l'attore De Giuliani per i bambini</u>	...	1
29/07/2014	CronacaQui Torino	7	<u>Artigiani e commercianti contro i tagli</u>	al.ba.	2
29/07/2014	Giornale Piemonte	7	<u>Fine dell'effetto renzi le aziende non credono più alla ripresa - Commercianti, pmi e artigiani contro il «diritto» dimezzato</u>	Sciullo Massimiliano	3
29/07/2014	Repubblica Torino	13	<u>Il trucco di "gonfiare" il numero delle imprese - Il trucco di "gonfiare" il numero delle imprese</u>	Luciano Pier_Paolo	5
29/07/2014	Repubblica Torino	13	<u>Reteimpresa ai parlamentari "Non tagliate le risorse alle Camere di commercio"</u>	E.v.	7
29/07/2014	Stampa Torino	44	<u>I dipendenti "No ai tagli"</u>	...	8

1

LA FESTA/ STASERA CENA CON FRITTO MISTO PIEMONTESE IN VERSIONE FINGER FOOD E ARANCINI ALLA BIELLESE

A Bioglio c'è L'estate dei giovani con iBIO

Oggi e domani nell'area festeggiamenti "La Valentina" di Bioglio il Comune di Bioglio organizza due giornate all'insegna del divertimento con la collaborazione dei ragazzi della nascente associazione iBIO. Si chiamerà *L'estate dei giovani* e sarà un fine settimana aperto a tutti con giochi per ragazzi e bambini, animazione e spettacoli per bambini e la cucina tipica del territorio reinventata da iBIO, il progetto patrocinato da Asl e Confartigianato che mira ad insegnare ai giovani la cultura dell'impresa attraverso la valorizzazione delle eccellenze gastronomiche, paesaggistiche e artigianali del territorio.

● segue a pagina 25

SEGUE DA PAG 23/ A BIOGLIO "L'ESTATE DEI RAGAZZI" CON IBIO

Domani l'attore De Giuliani per i bambini

segue da pagina 23

Si comincia oggi dalle 15 nell'area festeggiamenti "La Valentina" con *L'estate dei ragazzi*, un pomeriggio di giochi per ragazzi e per chiunque voglia divertirsi in maniera sana e spensierata. Il programma prevede palla bagnata (una palla prigioniera con gavettoni), twister gigante, gara di hula-hoop e pallavolo. Dopo le 21.30, invece, partirà una caccia al tesoro notturna. Alle 18 i ragazzi di iBIO (nella foto Ivan Boin, Sara Pavese e Greta Barberis) prepareranno un aperitivo a buffet e alle 20 una cena a base di prodotti tipici reinventati da iBIO su prenotazione con fritto misto alla piemontese in versione *finger food* (semolino, mela, amaretto, pollo, verdure di stagione), arancini alla biellese (con maccagno e paletta), arancini vegetariani (con maccagno e verdure di stagione trifolate), polenta dura alla griglia, verdura e frutta grigliata e acquadelle in carpione. È necessaria la prenotazione: telefonare o inviare un sms a Francesca 349/2363664 o Greta 340/3586255.

Domani dalle 16.30 si proseguirà con *L'estate dei bambini*, un pomeriggio di giochi organizzati da personale specializzato con laboratori di palloncini e di bolle di sapone giganti, truccabambini e baby dance. Seguirà una merenda cenoir per tutti cucinata dalla nascente associazione iBIO e uno spettacolo teatrale per grandi e piccini il "Raccontateatro" dell'attore Fabio De Giuliani che interpreterà vari personaggi alle prese con i problemi della vita quotidiana.



2

CAMERE DI COMMERCIO

Artigiani e commercianti contro i tagli

Le associazioni di artigiani e commercianti si schierano contro i tagli alle Camere di commercio annunciati dal Governo. A ribadire la posizione contraria al taglio del 50 per cento del contributo annuale versato dalle imprese, sono state Ascom, Cna, Confartigianato e Casartigiani, che hanno rinnovato ieri la loro richiesta ai parlamentari piemontesi. Le associazioni di categoria ritengono insostenibili i tagli (in tutto quasi 17 milioni di euro), perché ridimensionerebbero le attività di promozione e sostegno alle imprese messe in atto dalle Camere di commercio. Ieri, fuori dall'albergo dove si è svolto l'incontro con i parlamentari, i dipendenti delle aziende private che fanno capo all'ente camerale hanno svolto un presidio per «esprimere - si legge in un volantino - la preoccupazione per il loro futuro». In seguito all'ipotizzato riordino del sistema camerale (composto da Camere di commercio, aziende speciali, unioni regionali, società partecipate) e la conseguente eliminazione del diritto annuale, «tutto il sistema camerale non disporrebbe più delle risorse finanziarie per sostenere le attività ad esso assegnate per legge per pagare le spese di funzionamento e del personale». In questi termini, il problema occupazionale sarebbe dietro l'angolo, soprattutto per i dipendenti delle varie società che applicano contratti di lavoro del settore privato. È proprio per loro - hanno scritto i lavoratori - che «sarebbe più facile usare le forbici».

[al.ba.]

FINE DELL'EFFETTO RENZI

LE AZIENDE NON CREDONO PIÙ ALLA RIPRESA

*Dopo un primo semestre in miglioramento le pmi torinesi prevedono sei mesi di nuove difficoltà
Critiche al governo per la riforma delle Camere di commercio che toglie risorse alle imprese*

■ L'epoca dell'entusiasmo renziano è durata ben poco, lasciando spazio alla realtà. Realtà che per le pmi è dura già nella seconda metà del 2014. E le sigle di Rete Imprese Italia ribadiscono il «no» alla riforma delle Camere di commercio, soprattutto sul dimezzamento della quota di iscrizione, che taglia iniziative e progetti.

Massimiliano Sciuolo alle pagine 7 e 9

APPELLO AL GOVERNO Una riforma che non convince

Commercianti, pmi e artigiani contro il «diritto» dimezzato

Il taglio alla quota per ogni azienda ridurrebbe il budget del sistema camerale di quasi 17 milioni

Massimiliano Sciuolo

■ Diciassette. Ecco il numero che le imprese vorrebbero evitare di veder comparire sulla ruota del Piemonte. E non è scaramanzia: è timore per il futuro. Un futuro messo in pericolo da una parte del processo che rimodella le Camere di Commercio italiane. E non è una questione di reazione pura al cambiamento, quanto piuttosto un discorso di conti. Carta, penna e calcolatrice alla mano, sarebbero 16,9 milioni in meno che il sistema camerale si ritroverebbe a bilancio, se davvero passasse il disegno di legge 2486. Quello che dimezza il cosiddetto «diritto camerale», ovvero l'iscrizione che le imprese devono riconoscere annualmente alle Camere di Commercio.

Un risparmio - sostengono i diretti interessati, dunque gli imprenditori - che a fronte del minor esborso piuttosto ridotto che ogni azienda avrebbe

persé (alcune stime lo quantificano in circa 70 euro all'anno), taglierebbe letteralmente le gambe al sistema camerale, con tutto quello che riguarda iniziative, progetti e missioni. Per questo motivo, nella giornata di ieri le associazioni regionali di Rete Imprese Italia (ovvero le sigle che rappresentano commercio e artigianato) hanno voluto incontrare alcuni parlamentari del territorio e altri esponenti delle istituzioni. Sperando così di scongiurare tagli che altrimenti sarebbero inevitabili a iniziative per l'internazionalizzazione, l'accesso al credito, l'innovazione, il turismo e il sistema cultura.

In particolare, ieri mattina all'Hotel Sitea di via Carlo Alberto c'erano quattro associazioni

di categoria, con i rispettivi presidenti: Maria Luisa Coppa (Ascom-Confindustria), Dino De Santis (Confartigianato), Nicola Scariatelli (CNA) e Carlo Bongiovanni (Casartigiani). «È necessario prima rivedere e razionalizzare l'intero sistema delle Camere di commercio, ripensarle e riformarle e solo dopo definire i finanziamenti - è stato il messaggio che i quattro organismi di rappresentanza hanno voluto lanciare -. Non siamo pregiudizialmente contrari alla riduzione del diritto camerale: ci sembra, però, che la sua quantificazione debba esse-



re il risultato di un sistema camerale rinnovato, meno costoso, più efficiente e più vicino al-

le esigenze delle imprese».

Secondo le stime fatte da negozianti e artigiani, ma anche pmi in generale, se davvero le Camere di Commercio si trovassero con quasi 17 milioni di euro in meno nelle casse ogni anno, le prime a saltare sarebbero senza dubbio le attività per l'internazionalizzazione, visto che tutta la spesa promozionale rivolta sia al territorio locale e nazionale che ai mercati esteri complessivamente vale circa 14,5 milioni. Fortemente a rischio, poi, anche altre iniziative gestite direttamente dagli enti camerali: dai progetti per la valorizzazione della qualità e del territorio (1,25 milioni che contribuiscono a dare vita a marchi come «Maestri del Gusto» e «Marchio Yes», ma anche iniziative come «Vinitaly» o «IoLavoro».

Nel calderone, poi, rischierebbero di finire anche molte altre attività di monitoraggio e osservazione, ma anche i contributi a promozione e sostegno a settori come la cultura e molti altri. Dall'Ict al turismo, fino alle biotecnologie.

E sempre per quanto riguarda la riforma degli enti camerali, ieri non sono mancate le proteste da parte dei dipendenti: erano infatti oltre cento i dipendenti della Camera di Commercio di Torino, di Unioncamere e delle Aziende Speciali Torino Incontra e Laboratorio Chimico e Merceologico che hanno manifestato contro il progetto del governo. Soltanto nella città capoluogo di regione, si contano oltre 400 lavoratori di questo genere: sono 330 quelli direttamente legati alla Camera di Commercio, mentre altri 90 operano nelle Aziende Speciali e in Unioncamere.

Twitter: @SciuRmax



SBILANCIATO Il risparmio per la singola azienda non varrebbe i tagli di attività

Il trucco di "gonfiare" il numero delle imprese

PIER PAOLO LUCIANO

«SONO cadute come mosche». E' la battuta, un po' irriverente, con la quale nel sistema imprenditoriale torinese si è commentata la cancellazione di un certo numero di imprese dopo la verifica da parte della Camera di commercio di quante avessero «i requisiti richiesti» in vista della ripartizione dei 33 seggi nel Consiglio dell'ente prossimo al rinnovo. E in effetti il numero delle imprese infine cancellato perché non in regola oppure non più operative non è poco, soprattutto per alcune associazioni.

SEGUE A PAGINA XIII

Il trucco di "gonfiare" il numero delle imprese

PIER PAOLO LUCIANO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

IL QUADRO che ne esce dalla determina firmata da Sergio Chiamparino il 4 luglio ridisegna una mappa dei pesi nel mondo dell'associazionismo torinese che sicuramente qualcuno utilizzerà in queste ore di grandi liti tra industriali e altre categorie in vista del rinnovo della presidenza, con Vincenzo Ilotte candidato a sostituire Alessandro Barberis al vertice di Palazzo Birago. Nomina decisa mesi fa di comune accordo tra tutti ma che ora, con la decisione del numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi di avallare il progetto di Renzi di decurtare i diritti camerali, qualcuno puntava a rimettere in discussione la candidatura, prima fra tutti Maria Luisa Coppa, numero uno dell'Ascom. Ma proprio il decreto del presidente della giunta regionale sarebbe servito a Via Fanti per ribadire che Ilotte non si discute. A settembre sarà lui il nuovo presidente della Camera di commercio.

D'altronde dal documento di piazza Castello esce fuori che l'industria ha 131.200 addetti contro i 46200 dei servizi, i 44600 del commercio, i 31500 dell'artigianato, i 25800 dei trasporti. E ancora: le cooperative 15900, il credito

15800 e il turismo 14900. Divise per sigla le differenze sono anche più nette. L'Unione industriale — mettendo insieme le industrie e le imprese di servizi e trasporti associate a via Fanti — conta su quasi 150mila addetti (149100), l'Ascom arriva a un quarto con 35300 unità, tallonata da vicino dall'Api che nel Torinese supera quota 30mila addetti (30500 per la precisione). Seguono Cna, prima sigla tra gli artigiani con 23300 addetti, più del doppio di Confartigianato (9000). Tra le due associazioni si inserisce l'altra rappresentante del commercio: Confesercenti con 20600 associati. Nonostante queste differenze nel futuro consiglio, l'industria avrà lo stesso numero di rappresentanti del commercio (sei), uno in meno del settore dei servizi che se ne assicura sette. Cinque toccheranno all'artigianato, due al turismo e uno a testa a agricoltura, trasporti, credito e assicurazioni, cooperative, sindacati, consumatori e liberi professionisti.

Chi percentualmente ha pagato il dazio più alto alla verifica della Camera di commercio è stata Casartigiani: l'associazione si è vista tagliare 357 imprese (52 perché avevano cessato l'attività, altre 281 perché iscritte in più settori) scendendo così dalle 1080 dichiarate (con 3284 addetti) a 723 (con 2198 addetti). Sforbiciata anche per Cna

che è scesa da 8970 a 7302 aziende. Confartigianato ha lasciato sul terreno 491 associate che non avevano i titoli o non esistevano più. Altre 128 della stessa sigla sono state annullate nel settore servizi. In quest'ultimo settore sono scivolati sulla verifica anche l'Api (146 le posizioni giudicate non regolari) e l'Ascom (71 irregolarità cui vanno sommate le 66 nel commercio). Pizzicata anche Legacoop: «in sede di verifica della documentazione — si legge nella determina della Regione — sono state rilevate 51 posizioni non presenti nel registro delle imprese». E neanche Coldiretti ha superato l'esame indenne: 17 le posizioni cancellate su 7409 imprese denunciate. Insomma, alla resa dei conti, non hanno subito decurtazioni le associazioni industriali. Una carta in più per far passare la nomina di Ilotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Luisa Coppa

Escamotage per tamponare il crollo della rappresentanza tra i datori





Vincenzo Ilotte

Casartigiani la più
penalizzata dalla
verifica imposta
dall'ente camerale

7

Reteimpresa ai parlamentari “Non tagliate le risorse alle Camere di commercio”

«PRIMA si avvii una profonda riforma del sistema camerale e solo dopo si parli del finanziamento». E' l'appello che le associazioni del Commercio e dell'Artigianato hanno rivolto ai parlamentari torinesi, in un incontro all'hotel Sitea a Torino. Davanti all'albergo hanno manifestato oltre un centinaio di lavoratori della Camera di Commercio, di Unioncamere e delle aziende speciali, Torino Incontra e il Laboratorio Chimico, preoccupati dei risvolti occupazionali della riforma. A Torino i dipendenti sono oltre 400 (330 della Camera di commercio e 90 delle aziende speciali e di Unioncamere) e diventano 900 in Piemonte. Sono gli stessi che da giorni girano a mezzogiorno un tweet al presidente del Consiglio: @matteorenzi #ascolta. «Bisogna rivedere le cose che non vanno, ma con ragionamenti e scelte ponderate che abbiano un senso. Velocità sì ma i tempi devono essere quelli giusti», ha detto il presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli. «E' giusto — ha sottolineato Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom — intervenire per rendere più efficiente il sistema camerale, ma non si devono penalizzare le realtà locali e le pmi per le quali è un punto di riferimento». Coppa ha ricordato che per la Camera di Commercio di Torino i tagli significherebbero quasi 17 milioni di euro in meno all'anno con pesanti ripercussioni sugli interventi a favore dell'internazionalizzazione, del credito, dell'innovazione, del turismo e del sistema culturale. «Siamo qui per sensibilizzare i parlamentari. La riforma non può essere uno strumento non corrispondente alle necessità del Paese né può essere per le imprese un passo indietro», ha osservato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella.

(e.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA
Due scene dal sit-in organizzato dai dipendenti della Camera di commercio di Torino davanti all'hotel del vertice sul futuro



Camera di commercio I dipendenti "No ai tagli"

■ Temono esuberi, la morte di servizi alle imprese e dei contributi alla cultura. Ma anche maggiori costi per lo Stato. Perciò i dipendenti della Camera di Commercio ieri hanno sfilato per il centro contro la riforma che dimezza i fondi al sistema camerale. A Torino sono 330 i dipendenti della Camera di Commercio e 90 di Unioncamere e aziende Torino Incontra e Laboratorio Chimico e Merceologico. Queste ultime, che non hanno il contratto pubblico, sono più a rischio esuberi. Il sistema torinese perderebbe 17 milioni di euro: soldi privati, contributi che arrivano dalle imprese, quelle piccole intorno ai 100 euro l'anno. Secondo i detrattori, un balzello che sostiene enti-carrozzone: non sono d'accordo i sindacati e le imprese torinesi di Confcommercio, Confartigianato, Cna e Casartigiani che hanno incontrato i parlamentari piemontesi: ieri c'era Paola Bragantini. Per ora hanno ottenuto la dilazione dei tagli: il 50% non sarà immediato ma in tre anni. Critico l'assessore Braccialarghe: la Camera di commercio sostiene iniziative per il turismo e la cultura.



La protesta

